

24 giugno 2015 IL GIORNO

Il Consiglio su Ri-Maflow appoggia in toto gli operai

Trezzano, sì al documento che chiede di ripartire

Di Francesca Santolini

E' stato approvato a maggioranza il documento proposto nel corso del consiglio comunale aperto sul caso "Ri-Maflow", la cooperativa di lavoro nata sulle ceneri della delocalizzazione di una delle aziende più floride del comune alle porte di Milano.

In tanti hanno partecipato all'appuntamento che ha visto tutti i consiglieri comunali, la cittadinanza, i soci della cooperativa ma anche i sindacati, associazioni e comitati a fare il punto sulla struttura di via Boccaccio e tentare di fare il possibile per salvare le sorti dei 20 lavoratori che stanno lottando per il reddito e la dignità.

In sostanza, nel documento approvato si chiede alle istituzioni di fare tutto il possibile per accelerare il processo e permetterl'accensione delle macchine per la nuova produzione. Infatti, dopo una partenza che sembrava sprint, la bozza del protocollo d'intesa definito nel mese di marzo da Prefettura di Milano, Comune di Trezzano sul Naviglio, Proprietà Unicredit e Cooperativa RiMaflow – nel quale si concedeva finalmente alle lavoratrici e ai lavoratori di svolgere tutte le attività lavorative, culturali e di aggregazione per la cittadinanza e non solo, nella legalità e regolarità – si è arenata.

"Mentre venivano rimosse da Ri-Maflow, ottemperando alle disposizioni comunali, tutte le attività ritenute "non compatibili" con la destinazione d'uso industriale, questo processo di regolarizzazione è stato inspiegabilmente bloccato, lasciando decine di famiglie, ancora oggi, senza alcun ingresso economico – spiegano i lavoratori- Un'attività viene chiusa, ma non ne può partire un'altra perché manca una firma".

Un percorso avviato che, oltre all'assenza della firma, ha visto, nel frattempo, l'intervento della magistratura. Infatti, a seguito di alcune irregolarità – strutturali e di gestione delle attività – sono stati aperti fascicoli e comminate delle sanzioni economiche.

"Ri-Maflow – proseguono i lavoratori – è nella piena legalità e chiede di poter lavorare, trasformando il comodato d'uso, di fatto esistente da oltre due anni, in contratto. Il Comune chieda con noi la convocazione immediata del tavolo in Prefettura, così come hanno chiesto a viva voce i sindacati, l'Associazione Libera e tante personalità autorevoli a sostegno di questo progetto di lavoro, reddito e dignità".

Nel documento approvato i consiglieri hanno chiesto alle istituzioni che venga fatto tutto il possibile per smuovere lo stallo e capire se l'attività di Ri-Maflow può iniziare oppure no.